

→ **Monsignor Schettino:** «Occorre ricreare un clima di maggiore e migliore accoglienza»

→ **Domenica prossima** a Napoli si celebra la giornata mondiale del migrante

La Cei su Rosarno: «Superare tentazioni di xenofobia»

In un'Italia più xenofoba che razzista, i diritti dei migranti vanno garantiti. Mons. Schettino ribadisce il sì della Cei alla cittadinanza ius soli. Critiche alla Bossi-Fini. Un pacchetto per l'integrazione dei minori migranti.

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

A Rosarno, con la caccia agli immigrati, si è passato il segno. «Si è dimostrata la debolezza del sistema di accoglienza e di integrazione». «Una lotta tra poveri e chi maggiormente è stato sconfitto è stato il più povero: l'immigrato». Parla chiaro monsignor Bruno Schettino. Il vescovo di Nola è presidente della Fondazione Migrantes e il responsabile della Cei per l'immigrazione. Presentando la 96a Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato di domenica prossima 17 gennaio, dedicata quest'anno ai minori, ha ribadito ciò che per la Chiesa resta inaccettabile. Vi sono ferite profonde da sanare. «Occorre ricreare - afferma l'arcivescovo - un clima di maggiore e migliore accoglienza, superando le tentazioni di xenofobia, che produce paura, mortificazione dell'umano, perdita di speranza. Contro ogni forma di sfruttamento anche da parte della malavita organizzata occorre essere attenti e non lasciarsi coinvolgere, ma denunciare ed entrare sempre nel clima della legalità». Cita le parole di Benedetto XVI all'Angelus di domenica scor-

sa sull'immigrato «persona», titolare di diritti e doveri, cui tutti devono rispetto. «Quell'immigrazione è un problema umano, profondamente umano». Monsignor Schettino cita pure il richiamo del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano al dovere di coniugare «legalità e solidarietà». Richiama l'esigenza di raggiungere una «convivenza serena» e l'integrazione degli immigrati. Non sono accettabili discriminazione per razza, religione o fattori economici e la Chiesa sta dalla parte dei poveri e «per essi offre tutta la sua disponibilità di servizio e di accoglienza nella carità». Ma non sono solo buone intenzioni quelle della Chiesa. Vi è un pacchetto di proposte concrete che la Cei con la Fondazione Migrantes avanza a tutela dei «minorenni» migranti - rifugiati o richiedenti asilo, figli di immigrati nati in Italia o che vi sono giunti per «ricongiungersi» con i loro genitori oppure «non accompagnati» - «per evitare violenze, sfruttamento e abusi».

CAMBIARE LA BOSSI-FINI

È stato il direttore della fondazione Migrantes, monsignor Perego ad illustrare il «pacchetto»: diritto all'istruzione, rete di solidarietà che coinvolga gli enti locali e prima tra tutte quella della concessione della cittadinanza per «ius soli» agli immigrati. Anche se a precise condizioni: come la presenza sul territorio, la conoscenza della lingua italiana e della Costituzione. Vengono sottolineati i limiti della legge Bossi-Fini, peggiorati dal decreto sicurezza. Occorre cambiar-

la. In particolare: modificare le norme che rendono difficoltoso l'incontro domanda-offerta per quanto riguarda gli ingressi dei lavoratori stranieri previsti ogni anno con un decre-

L'analisi

«Si è dimostrata la debolezza del sistema di accoglienza»

to che stabilisce quanti possono arrivare; sfortire la «troppa burocrazia» che impedisce di fatto i ricongiungimenti familiari; «garantire il permesso di soggiorno ai ragazzi stranieri fino al termine della scuola e non solo fino ai 18/19 anni».

Non crede a un'Italia razzista, monsignor Schettino, malgrado i fatti di Rosarno. Piuttosto vede tendenze xenofobe che si accendono con l'acutizzarsi delle tensioni sociali e delle difficoltà legate alla crisi, «Emergono forme di sofferenza personale e sociale» osserva, unite ad una certa «opposizione contro il diverso, come se fosse questo la causa delle difficoltà».

Su diritti e integrazione interviene anche il Vaticano. «Gli immigrati che lavorano e pagano le tasse nel nostro Paese e ne rispettano le leggi, hanno diritto di accedere alla cittadinanza» afferma il presidente del pontificio Consiglio per i Migranti, monsignor Vegliò per il quale va anche prevista la possibilità di «partecipare attivamente alla vita amministrativa e politica del Paese, sua nuova patria». ♦